

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Martedì 23 giugno 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Scritte antisemite Ordinate la cancellazione dai monumenti

Disposta ieri mattina dall'assessore all'ambiente Corrado Bernardini l'immediata cancellazione di tutte le scritte antisemite presenti sui muri e sui monumenti romani. Il fonogramma che ha il valore di un'ordinanza è stato inviato ai dirigenti dell'Anmu, il responsabile della comunità ebraica di Roma, il rabbino Elio Toaff, al sindaco, al comandante dei vigili urbani e al segretario generale dell'avvocatura. Inoltre, dopo le manifestazioni antiebraiche dei giorni scorsi, il consiglio dell'Unione delle comunità ebraiche italiane ha invitato il governo ad applicare con tempestività le ferree leggi che tutelano le istituzioni democratiche e proibiscono la costruzione di movimenti totalitari e l'esaltazione dei loro crimini.

Delitto Olgiata nuove indagini il giudice vola in Inghilterra

A pochi giorni dall'anniversario della morte della contessa Alberta Filo Dei Ruffini, assassinata il 10 luglio dello scorso anno nella sua villa nel comprensorio dell'Olgiata, il sostituto procuratore Cesare Martellino ha deciso di tornare a cercare nuove prove che possano portare alla luce il killer. Il prossimo 30 giugno volerà in Inghilterra, a Bristol, per interrogare Melanie Unlake, la ventenne baby-sitter della famiglia Mattei che già una settimana dopo l'omicidio tornò in tutta fretta nel suo paese. Il magistrato ha detto che vuol contestare un particolare inedito, mai comparso finora sul palcoscenico dell'inchiesta.

Tangenti a Frosinone L'ex sindaco parla del dc Picano

L'avvocato Enzo Avvino, difensore dell'ex sindaco di Frosinone, Giuseppe Marsignano, arrestato nelle scorse settimane per una storia di tangenti con quattro persone, ha reso noto con un comunicato che il suo assistito «ha dimostrato di voler collaborare con la giustizia e che in tutta la vicenda non ha preso una lira». Il legale, riferendo dichiarazioni rese dal suo assistito nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto dal giudice, ha fatto il nome del sottosegretario di stato al bilancio del governo uscente, Angelo Picano, dc, a proposito di un colloquio avvenuto tra l'ex sindaco e il sottosegretario.

Autista di un pullman prende a pugni un vigile

Il conducente di un pullman turistico olandese, Jamssen Gerardus, di 56 anni, è stato arrestato ieri pomeriggio a piazza Venezia per aver aggredito a pugni un vigile urbano. L'olandese aveva parcheggiato l'autobus nell'area destinata alla fermata di via Veneto. È intervenuto un vigile urbano in servizio nella zona che ha chiesto all'autista di spostare il pullman. L'olandese si è rifiutato e non ha voluto esibire i documenti richiesti dal vigile. Questi allora è salito sul pullman ed è stato immediatamente aggredito a pugni dal conducente.

Oggi pomeriggio messa di suffragio per il giudice Giovanni Falcone

A un mese dall'attentato di Capaci sarà celebrata oggi nella basilica dei Santi Apollinare una messa di suffragio per il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Vito Schifani e Rocco di Cillo. Il rito religioso sarà officiato, alle 16.30, dall'arcivescovo militare nazionale per l'Italia, monsignor Giovanni Marra.

«Radio città aperta» riprende a trasmettere

Dopo quindici giorni di chiusura, che sono serviti a reperire i cinquanta milioni necessari al suo mantenimento, Radio città aperta, l'emittente che in particolar modo si occupa dell'attività amministrativa del comune di Roma trasmettendo in diretta le sedute del consiglio comunale, ha ripreso i suoi programmi. La mancanza di finanziamenti aveva convinto la redazione della radio ad interrompere le trasmissioni e mettersi in moto per trovare il denaro necessario. Una trentina di milioni sono stati raccolti dagli ascoltatori e sul piano istituzionale è stato ottenuto un finanziamento per la trasmissione in diretta delle sedute del consiglio.

Ciampino Precettati i controllori volo della Licta

Sono stati precettati i controllori di volo della Licta in forza a Ciampino. L'Anav, l'azienda autonoma di assistenza al volo ha dichiarato che l'ordinanza di precettazione «guarda quella parte del personale in turno fino ad una misura massima complessiva del 70 per cento, idonea a garantire adeguati livelli di funzionamento dei servizi interessati». L'Anav ha anche dichiarato di aver speso in merito tutti gli interventi tecnico-operativi atti a consentire durante lo sciopero, il maggior numero possibile di collegamenti.

Interrogazione del Pds sulle gare per i restauri comunali

La procedura seguita dalla X ripartizione del comune di Roma per la partecipazione alle gare per i restauri, secondo Renato Nicolini capogruppo capitolino del Pds, non segue nessuno dei criteri previsti dalle leggi dello Stato o seguiti dalle soprintendenze per provvedere ai restauri delle opere d'arte. A questo proposito Nicolini ha reso noto ieri di aver interpellato un'interrogazione urgentissima al sindaco di Roma Franco Carraro e all'assessore alla cultura, Secondo Nicolini nella bozza utilizzata per il bando «non sono specificati i criteri in base ai quali verrà consegnato il lavoro», e inoltre «le buste sono consegnate sigillate dai partecipanti ma non è prevista una loro apertura pubblica».

DELIA VACCARELLO

Acqua Traversa. Dettagliato rapporto dei carabinieri sui presunti responsabili dello scempio edilizio

Oltre ai neodeputati indicate altre 13 persone. Accuse di falso, abuso d'ufficio violazione delle norme edilizie

Costi, Tuffi e... «Indagate su questi nomi»

Dopo mesi d'indagine, i carabinieri hanno stilato un rapporto conclusivo sullo scempio dell'Acqua Traversa. E al magistrato hanno indicato quindici nomi sui quali puntare le indagini. Tra loro, Robinio Costi, socialdemocratico, assessore comunale all'edilizia privata, il democristiano Paolo Tuffi, assessore regionale all'urbanistica, e il commissario ad acta del Tar, Luciano Buono.

ANDREA GAIARDONI

La bomba ad orologeria è quel rapporto di venti pagine nel quale i carabinieri del reparto operativo hanno racchiuso tutti gli abusi edilizi che hanno generato, negli ultimi anni, lo scempio dell'Acqua Traversa. L'innescò è quel foglio allegato dagli stessi militari, nel quale compaiono quindici nomi. Persone che a vario titolo sono coinvolte nelle indagini finora svolte. Le ipotesi di reato avanzate dai carabinieri sono l'abuso in atti d'ufficio, il falso in atto pubblico, la violazione della normativa sull'edilizia e dei vincoli paesaggistici posti a tutela della zona. E in quell'elenco compaiono anche i nomi di Robinio Costi, socialdemocratico, assessore comunale all'edilizia privata, eletto deputato alle ultime elezioni, di Paolo Tuffi, democristiano, assessore all'urbanistica della Regione Lazio, anche lui neodeputato, e di Luciano Buono, commissario ad acta del Tar, già inquisito per abusi nella Villa degli Spini, di sua proprietà. Gli altri dodici sono nomi di funzionari della XV ripartizione (edilizia privata) e della XX circoscrizione.

Un nuovo capitolo si sta dunque per aprire in questa complessa inchiesta sull'Acqua Traversa nata sulla spinta delle denunce degli abitanti di quello stesso quartiere, accucinato tra via Cortina d'Ampezzo e la Cassia, divorato negli ultimi dieci anni da un'inferocibile colata di cemento. Ed è un capitolo che potrebbe portare a clamorosi colpi di scena. Il rapporto stilato dai carabinieri è stato consegnato ieri nelle mani del sostituto procuratore Cesare Martellino che dovrà ora studiarlo e trarne le dovute conseguenze. Decidere insomma, sulla base della documentazione fornita dai carabinieri del reparto operativo,



Paolo Tuffi, dc



Robinio Costi, psdi

se dar seguito alle ipotesi investigative avanzate finora. Impossibile addentrarsi ancor più nel rapporto, intuire i singoli passaggi, i singoli illeciti che hanno generato quella miriade di cantieri e di palazzine abusive. S'è saputo soltanto che il reato di falso, ipotizzato dai militari, è riferito all'attestazione che sussistevano determinati presupposti per concedere alle imprese le licenze per costruire.

È probabile, a questo punto, che Martellino decida di ascoltare, entro un tempo ragionevole, tutte le persone inserite dai carabinieri in quell'elenco, prima di prendere le successive decisioni. Dunque non solo i famosi quindici, ma anche i costruttori, i titolari delle quarantadue imprese edilizie che sono finite nel mirino degli investigatori. Perché il magistrato non deve soltanto vagliare la regolarità delle procedure seguite per il rilascio delle licenze, ma anche il rispetto, da parte delle società, dei progetti con i quali erano stati autorizzati i lavori. E ancora, se vi siano stati o meno passaggi di licenze da un costruttore a un altro, per non dire poi del capitolo relativo alle società fantasma.

Mazzette a Ostia Ancora sei i latitanti

I magistrati che indagano sulle tangenti ad Ostia continuano a tacere, mentre polizia e guardia di finanza stanno dando ancora la caccia alle sei persone che sono riuscite a fuggire prima del blitz di venerdì scorso. Sei latitanti. Ma in quell'elenco non compare il nome del geometra Franco Bianchi, dipendente dell'ufficio tecnico del Comune. Proprio ieri mattina Bianchi, che nei giorni scorsi aveva letto il suo nome su alcuni quotidiani, indicato come ricercato, si è presentato alla polizia con il suo avvocato. E gli agenti gli hanno detto che per lui non esisteva nessun provvedimento restrittivo. Ma Bianchi non è del tutto estraneo all'indagine. Nelle settimane scorse il dipendente comunale ha subito, come altri coinvolti in qualche modo nell'inchiesta, una perquisizione nella sua abitazione.

Sequestrato l'archivio segreto dell'assessore Mancini e tangenti. Si allarga l'inchiesta

Una telefonata anonima, alla Digos. «Volete trovare l'archivio segreto di Mancini? Andate a controllare quest'indirizzo...» L'appartamento, a Roma, è intestato ad una donna, un'amica dell'assessore provinciale al commercio arrestato il 10 giugno scorso per aver intascato una tangente di 28 milioni di lire. La segnalazione è stata passata ai carabinieri di Ostia, che seguono le indagini. I militari, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal magistrato, sono andati a bussare in quella casa. Ed hanno trovato ciò che l'anonimo informatore aveva promesso: documenti, decine di documenti relativi, stando a quanto s'è appreso finora, al patrimonio immobiliare e finanziario dell'esponente socialdemocratico. I carabinieri hanno portato via da quell'appartamento uno scatolone pieno di carte e ieri mattina l'hanno consegnato al sostituto procuratore Cesare Martellino. Tutto materiale che ora dovrà essere vagliato con attenzione e che ha decretato l'ennesimo slittamento dell'interrogatorio di Lamberto Mancini, ormai dai tredici giorni in isolamento nel carcere di Regina Coeli. E Martellino vuole presentarsi a questo appuntamento su posizioni di forza, essere in grado di controbattere, documenti alla mano, le prevedibili schermaglie difensive dell'assessore.

Ma non è questo l'unico asso nelle mani del magistrato. E non è da escludere che l'inchiesta possa, entro breve, arricchirsi di nuovi protagonisti. C'è un imprenditore nel mirino degli investigatori. Un imprenditore che avrebbe versato soldi all'esponente socialdemocratico come finanziamento della sua campagna elettorale senza però fare menzione nei suoi bilanci contabili. E che perciò rischia di essere incriminato per violazione della legge 195 del '74, quella che regola il finanziamento pubblico ai partiti. Frattanto il magistrato ha ascoltato Enrico Lorenzoni, presidente della società «Latte Sano», che la scorsa settimana era stato tirato in ballo da alcuni quotidiani rispetto ad un fantomatico assegno di 120 milioni di lire, a firma dello stesso Lorenzoni, che i carabinieri avrebbero trovato nell'ufficio Mancini, al secondo piano di palazzo Valentini. Lorenzoni ha smentito di aver mai firmato assegni a favore dell'assessore. Tuttavia Martellino avrebbe trovato, nel corso di recenti perquisizioni, alcuni documenti che attesterebbero una serie di non meglio precisati movimenti di denaro, in merito ai quali ha chiesto spiegazioni a Lorenzoni.

Discarica d'oro, i giudici aprono altre piste. Scandalo di Tarquinia. Nel mirino 15 imprese

È scattata ieri la seconda fase delle indagini partite dallo scandalo delle tangenti pagate dai gestori della discarica di Tarquinia agli esponenti del Psi. Questa volta l'attenzione della Procura della Repubblica di Viterbo è rivolta al settore edilizio e immobiliare. Gli uomini della squadra mobile, della guardia di finanza, della polizia giudiziaria della Procura hanno effettuato accurate perquisizioni nelle sedi di quindici aziende edili. Un lavoro paziente, che si è svolto fino al pomeriggio di ieri a Parma, a Roma, a Viterbo, a Tarquinia e a Civitavecchia. Sono state prontamente smentite le voci che circolavano a Tarquinia sul coinvolgimento di ditte fornitrici di attrezzature e abbigliamento sportivo. La nuova indagine non riguarda le presunte fatture false emesse da alcune ditte a copertura delle tangenti pagate dai gestori della discarica della cittadina etrusca, i fratelli Castelnuovo. Il capitolo che ha portato in prigione per le mazzette riscosse l'ex presidente della Provincia di Viterbo Casagrande, l'assessore Micci, l'ex vicesindaco di Tarquinia Natali, gli assessori Renzi e Zanoli è

chiuso. La discarica in questa storia non c'entra. Ma le nuove indagini e le perquisizioni di ieri sarebbero proprio partite dall'esame dei fascicoli sequestrati in questi mesi ai vari esponenti del Psi e in particolare dei documenti prelevati a casa e nello studio dell'ex senatore del Psi Roberto Meraviglia, ora agli arresti domiciliari. Sarebbero state confermate le voci che circolavano con insistenza durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Tarquinia. Le perquisizioni alle quindici imprese avrebbero trovato un nuovo fronte nello scandalo delle tangenti e delle irregolarità amministrative: quello della speculazione edilizia al Lido di Tarquinia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Viterbo, dottoressa Donatella Ferranti, non parla. Le indagini sono in corso. Ma è chiaro che si sta verificando la regolarità di licenze edilizie e di concessioni di costruzioni a Tarquinia. Dagli interrogatori, dall'esame dei documenti che riguardano i politici coinvolti nello scandalo della discarica, sarebbe emerso un nuovo filone di irregolarità amministrative, questa volta nel campo edilizio.

Stuprata una giovane nomade. Arrestato l'aggressore «Sali, facciamo un giro» E la violenta per 24 ore

L'ha violentata per ventiquattro ore prima sul sedile di una Fiat Uno bianca targata Viterbo, poi in un casale abbandonato della Bufalotta. La vittima dell'ennesimo violenza è una ragazza nomade, di 15 anni. I genitori avevano denunciato la sua scomparsa dal campo sosta di via Monte Amiata la notte tra giovedì e venerdì scorso. Domenica gli agenti del IV commissariato hanno arrestato il suo stupratore: Rosario Pomponi, di 37 anni, di origine siciliana, sposato con due figli, residente alla Magliana, al civico 15 di via

dell'imprinetta. La giovane conosceva Pomponi di vista: lavorava presso un distributore di benzina a due passi dal campo nomadi. Lui, mercoledì pomeriggio, l'aveva invitata a fare un giro in macchina. Lei, senza pensarci su due volte era salita a bordo della «Uno» bianca. Nel corso della passeggiata, però, l'uomo aveva cambiato atteggiamento. Non era più gentile con la piccola nomade. Avrebbe cominciato a toccarla ripetutamente, poi l'avrebbe violentata con la forza.

L'ha tenuta con sé per tutta la notte e gran parte del giorno seguente. Quando la ragazza, in lacrime, ha fatto ritorno al campo di via Monte Amiata, era già pomeriggio inoltrato. I genitori, preoccupati, avevano chiesto aiuto alla polizia, che temevano un sequestro di persona ad opera di un gruppo di zingari rivali. Solo più tardi la quindicenne ha raccontato tutta la storia al dirigente del commissariato di Montefiore. E dopo aver fornito agli agenti l'identikit del suo stupratore, la piccola nomade è stata accompagnata al Policlinico Umberto I.



Rosario Pomponi, di 37 anni, il benzinaio arrestato per violenza carnale

Teatro Argentina nel caos Carriglio si dimette

CLAUDIA ARLETTI

Il teatro Argentina ha perso anche il direttore. Ieri Pietro Carriglio, nominato un anno fa ai vertici dell'ente, ha annunciato le proprie dimissioni. Senza consiglio d'amministrazione e senza direttore, il teatro ora è alla paralisi. Di queste dimissioni, in realtà, si sussurrava da giorni. La scorsa settimana, se era andato in blocco il consiglio d'amministrazione. Allora, come motivazione ufficiale, vennero portati alcuni problemi amministrativi: la mancata nomina di alcuni consiglieri, l'assenza del revisore dei conti, l'impossibilità di governare il teatro... Era evidente, però, che sotto c'era dell'altro. Cosa? Il ritorno di Diego Gullo all'Argentina. E ieri, in un comunicato congiunto, Pietro Carriglio e il già dimissionario Ferdinando Pinto hanno formalmente ammesso: sì, il problema è Diego Gullo. Nella nota diffusa ieri pomeriggio, infatti, si legge: «Il suo ingresso nel consiglio d'amministrazione, dove si è presentato all'improvviso e a nostra insaputa, sta per il modo scelto, si sta rivelando dirompente. È in forse la stessa credibilità dell'ente a tutti i livelli».

Diego Gullo è stato ai vertici del teatro per quindici anni, dal 1976 in poi. Per Renato Nicolini, ex assessore alla Cultura, «rappresenta vecchia gestione fallimentare dell'Argentina». Quando Diego Gullo se ne andò, l'Argentina aveva un deficit di alcuni miliardi («tre-dici», disse Pietro Carriglio appena nominato direttore, «in pratica siamo assediati dai creditori»). E, per molti, la sua partenza fu quasi una liberazione. Ma adesso è arrivata questa novità. Dopo una lunga vertenza legale, il consiglio di Stato ha stabilito che Diego Gullo può tornare in teatro. E lui non se lo è fatto ripetere: sorprendendo tutti, ha preso parte all'ultima seduta del consiglio.

Intervista a Fulvio Vento. Domani sciopero generale in tutto il Lazio

«17 morti di dissesto sanitario»

A PAGINA 24

Sono passati 427 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto